

Niente giochi
nell'acquario

www.battelloavapore.it

Titolo originale: Rules

© 2006 Cynthia Lord. All rights reserved

I brani tratti da *Frog and Toad are friends* copyright

© 1970 by Arnold Lobel, e da *Frog and Toad together*
copyright © 1971, 1972 by Arnold Lobel.

Used by permission of Harper Collins Publisher

I Edizione 2009

© 2009 - Edizioni Piemme Spa

15033 Casale Monferrato (AL) – Via G. del Carretto, 10

www.edizpiemme.it - info@edizpiemme.it

È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale di questo libro, così come l'inserimento in circuiti informatici, la trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo elettronico, meccanico, attraverso fotocopie, registrazione o altri metodi, senza il permesso scritto dei titolari del copyright.

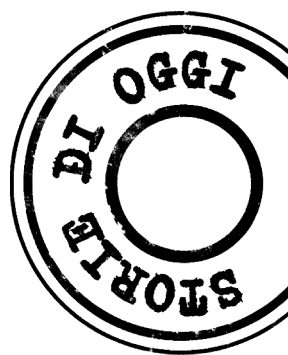
Stampa: Mondadori Printing S.p.A. - Stabilimento NSM - Cles (Trento)



Cynthia Lord

Niente giochi nell'acquario

Traduzione di
Michele Piumini



PIEMME Junior

Regole per David

Mastica con la bocca chiusa.

Di "grazie" quando ricevi un regalo (anche se non ti piace).

Se qualcuno ti saluta, salutalo anche tu.

Se qualcuno ti fa una domanda alla quale non vuoi rispondere, distrailo con un'altra domanda.

Non tutto quello che vale la pena di conservare dev'essere per forza utile.

Se la porta del bagno è chiusa, bussa prima di entrare (soprattutto se Catherine ha invitato a casa un'amica)!

A volte le persone ridono perché gli sei simpatico, ma a volte ridono per ferirti.

Niente giochi nell'acquario.

Segui le regole

– Avanti, David –. Lascio andare la sua manica per paura di strapparla. Quando mio fratello era piccolo potevo trascinarlo dietro se faceva i capricci, ma ora David ha otto anni ed è troppo pesante per essere trascinato.

Apro la porta d'ingresso, sospiro. Il primo giorno delle vacanze estive è completamente diverso da come l'avevo immaginato. Sognavo una giornata calda e un cielo azzurro brulicante di gabbiani, non questa nuvolosa umidità. Ciononostante, mi rifiuto di prendere la giacca dall'attaccapanni dietro la porta.

– Ombrello? – chiede David, gli occhi castani fissi nel vuoto.

– Non sta piovendo, avanti. Mamma ci ha detto di aspettarla in auto.

David non si muove. Prendo il suo ombrello rosso preferito.

– Bene, ora andiamo –. Esco in veranda e infilo l’ombrello nello zaino insieme al mio album e alle matite colorate.

– Andiamo in videoteca – dice David restando immobile.

– Tu vai in clinica. Se fai il bravo, però, papà ti porta in videoteca quando torna a casa.

La videoteca è il posto preferito di David. Gli piace più del circo, del luna park e addirittura della spiaggia. Papà invita sempre anche me, ma io rispondo: «No, grazie». Ogni volta David guarda le anteprime sugli schermi e passa al setaccio tutti gli scaffali dei video, girando le custodie per leggere le avvertenze che riguardano i film, anche quelli che papà non gli permetterebbe mai di noleggiare. E così l’intero negozio lo sente gridare: «Da guardare insieme ai genitori! Contiene linguaggio e scene di violenza non adatti ai minori di tredici anni! Umorismo greve!». Nemmeno si accorge delle occhiate della gente, quando afferra le custodie e le gira, oppure quando si inginocchia davanti a qualcuno per guardare il re-

tro delle custodie che ha in mano. Quello è il momento peggiore.

«A nessuno dà fastidio, Catherine» dice papà. «Non farne un dramma.» Si sbaglia. *Eccome* se dà fastidio.

Di fianco a me, David guarda l'orologio. – Passo a prenderti alle cinque.

– Beh, *più o meno* alle cinque – dico. – Qualche volta papà fa tardi.

– Alle cinque! – strilla David. Mi guardo intorno, controllando che nei paraggi non ci sia anima viva. Ho lo stomaco sottosopra. Davanti alla casa di fianco alla nostra c'è un furgone dei traslochi con il portellone spalancato, carico di sedie e scatoloni. Scendono due uomini che trasportano un divano.

Mi tremano le mani mentre provo a chiudere la cerniera dello zaino. – Avanti, David. Mamma ha detto di aspettarla in auto.

David resta con la punta della scarpa da tennis sull'ultimo gradino, quasi fosse un trampolino e fosse indeciso se tuffarsi. – Alle cinque – dice.

La risposta giusta sarebbe «forse», ma David vuole solo risposte nette: «sì», «no» e «mercoledì

alle due»; niente «forse», «dipende» o peggio ancora «non lo so».

I traslocatori hanno posato il divano sul vialetto d'ingresso. Se mi sbrigo, faccio in tempo a parlare con loro prima che entrino in casa.

– D'accordo – dico. – Papà passa a prenderti alle cinque. È la regola.

David salta giù dai gradini proprio mentre gli uomini salgono sul furgone. Ci sono cose che forse David non capisce, però adora le regole.

Sto creando i presupposti per un problema, lo so: papà arriva sempre in ritardo, ma anch'io ho le mie regole e una dice così:

A volte devi cavartela con quello che hai a disposizione.

Prendo David per il gomito. – Andiamo nel cortile dei vicini a parlare con quegli uomini.

Sotto i pini, accanto allo steccato, ci sono ancora tracce di fango primaverile. Soltanto un mese fa, quando la signora Bowman mi ha chiamato per avvertirmi che una donna con la figlia dodicenne aveva comprato la sua casa, c'erano pozzanghere

dappertutto. «Sapevo che ti avrebbe fatto piacere» aveva aggiunto. «Ho detto all'agente immobiliare che di fianco a me abita una bambina della stessa età e che forse avreste potuto fare amicizia.»

Qualche settimana dopo, il figlio della signora Bowman è venuto a prenderla per portarla nella casa nuova, accanto alla sua. Sono rimasta in veranda a salutarli, mentre l'auto si allontanava.

Mi dispiace che la signora Bowman non abiti più nella casa accanto. La veranda sembra vuota senza le sue sedie a dondolo. Allo stesso tempo, però, non vedo l'ora che arrivino i nuovi inquilini. Ho sempre desiderato avere un'amica nel vicinato. Se poi vivesse accanto a me sarebbe perfetto.

Di solito d'estate faccio molte cose da sola, perché la mia migliore amica Melissa trascorre le vacanze in California con il padre. Quest'anno è diverso, però. Potrò fare tutte le mie cose estive preferite insieme alla nuova vicina. Nuoteremo nello stagno, guarderemo la Tv e gireremo in bici. Potremo persino scambiarci messaggi segreti dalla finestra a mezzanotte, usando le torce elettriche e l'alfabeto Morse, come fanno le amiche nei libri.

E mamma non dovrà venire a prendermi in auto portandosi dietro David.

Stringo i denti, sforzandomi di allontanare il ricordo dell'ultima volta che mi sono fermata a dormire da Melissa. Quando mamma è venuta a prendermi, David si è messo a correre per la loro cucina, aprendo tutte le porte in cerca della cantina anche se mamma continuava a ripetergli che quella era una roulotte e le roulotte non hanno la cantina.

«I veri amici capiscono» aveva detto mamma tornando a casa. Io invece la vedo così: a volte la gente invita tutti tranne noi, per colpa di David.

Mi avvicino al furgone, osservando i traslocatori. Uno ha la faccia coperta di chiazze e l'aria concentrata.

Quello più giovane, maglietta sporca e jeans, mi rivolge un mezzo sorriso. Sembra il più gentile.

– Ricordati la regola – sussurro a David, spingendolo avanti. – «Se qualcuno ti saluta, salutalo anche tu.»

Mentre camminiamo cerco di immaginare tutti i possibili sviluppi della conversazione, ma quella regola dovrebbe bastare. Voglio fare solo una domanda, poi accompagnerò David all'auto.